



LIONS INTERNATIONAL

CLUB DI ACIREALE - ITALIA 95024

IL PRESIDENTE

Corso Sicilia, 24 - tel.

*[Handwritten signature in red ink]*

Acireale, 6.V. 69

Caro e illustre Professore,

con grande piacere, anche  
a nome dei colleghi Lions di Acireale, per  
aver accettato il nostro desiderio di rendere la  
sua presenza, brillante e dotto -

mi sia (ma qui ho da fare pentonno  
il ritorno!) un posto di momento quasi  
lento nella conferenza, non erenti, piuttosto,  
di qualche gran supposizione portensuale -

ho di venire così nei prossimi giorni,  
e spero di poterla incontrare -

Con molte cordiali saluti,

*[Handwritten signature]*

giudicio nella monumentale villa dei Tatti a Sottignano, dove il critico aveva trovato il soggiorno ideale, circondato dalle opere d'arte acquistate con la generosità del mecenate munifico.

Berenson amò l'Italia per le sue bellezze naturali e artistiche e per le qualità del suo popolo. Delle simpatie e dell'amore per l'Italia, nella quale trovò la sua seconda patria e alla cui arte dedicò gran parte dei suoi studi, considerati, ormai, classici nel campo della storia dell'arte italiana (si pensi, ad esempio, al capolavoro del Berenson, *I pittori italiani del Rinascimento*), si sente l'eco nelle pagine dei suoi scritti e soprattutto nei suoi diari, ricchi di impressioni, di giudizi, di osservazioni di tanta acutezza che ne rendono indispensabile la lettura a chi voglia conoscere la complessa personalità dell'autore. Anche la nostra Isola esercitò su di lui grande fascino con i resti della civiltà greca e romana, con la mole dell'Etna e i deserti paesaggi lavici nei quali all'ombra della ginestra di leopoldiana memoria, con il barocco della chiesa e dei palazzi di Noto, « coi balconi racchiusi

26 maggio 1953, « per mettermi di nuovo al balcone e contemplare, seguendola di attimo in attimo, l'alba sopra il teatro romano e il suo lento diffondersi chiaro in cielo, sul mare, sulla campagna, fino all'Etna incappucciato di neve. Mentre guardavo le case di Taormina, strette a grappoli entro il semicerchio delle sue colline, lo spettacolo mi ha ricordato qualcosa, ma in modo vago, imprecisabile al momento. Dopo un certo sforzo per riconquistarne la coscienza, ho riconosciuto che il ricordo mi riportava a Mantegna del Cristo nell'orto della Galleria Nazionale di Londra... ».

Non meno efficace la descrizione del paesaggio etneo, dalla parte di Bronte, Randazzo e Linguaglossa: « Abbiamo seguito una strada che gira attorno all'Etna, tocca Linguaglossa, Randazzo, Bronte, e si congiunge ad Adrano, con l'altra che da Catania porta a Palermo. In vari punti, essa attraversa larghi fiumi di lava impietrate, che scendono, serpeggiando, dai fianchi del monte. I più vecchi sono già coperti da cespiti di ginestre gialle, il fiore di simili, seppure men vasti, deserti vesuviani, preso da Leo-

Se il paesaggio ha trovato in Berenson un buon ritrattista, non meno validamente egli riesce nel cogliere certi particolari e certe sfumature del carattere del siciliano e dell'italiano in genere. Maggio 1953: siamo in piena campagna elettorale per il rinnovo delle due Camere. « Ho chiesto un giornale del mattino. Me ne hanno portato uno che si scagliava così furiosamente contro De Gasperi e contro gli americani che io l'ho preso per un foglio sovietico. Il portiere dell'albergo, mio immediato consulente in questo caso mi ha assicurato che era invece l'organo locale del Partito Monarchico; quindi mi ha fatto avere un giornale ritenuto "indipendente". Debbo dire che la differenza con il primo stava solo nel tono meno violento. Ma che vogliono costoro? Davvero preferiscono fascisti, comunisti, monarchici, chiunque, insomma, voglia buttar giù l'attuale governo?... Senza dubbio De Gasperi avrà commesso errori, ma il governare è un compito più che altro empirico, esposto a soffrire di ogni specie di mosse sbagliate e di vicoli ciechi... A me sembra che nessuno possa disconoscere l'abilità e la

vece del maneggio delle tendenze di casa su scala nazionale, fosse teologia... ».

E' del 27 maggio 1953 l'annotazione seguente, un capolavoro di fine arguzia. « Sempre restando nella Catania dei ricordi, m'accadde, nel 1927, di visitarvi, in compagnia dei miei e dello studioso Enzo Maganuco, il Museo, che occupa ai margini della città quel convento benedettino così magnificamente descritto dal De Roberto, sia nel declino dell'epoca borbonica, sia mentre ai frati esterrefatti giungono le più confuse notizie sul trapasso dell'isola al Regno d'Italia. Vi trovai un buon numero di oggetti interessanti per un onnivoro amatore d'arte quale io sono, e, in particolare, un grande vaso antico che attirò la mia attenzione e mi dette desiderio di apprendere subito quanto se ne sapeva. « E questo, cosa è? » — chiesi al giovane direttore del Museo, che molto cortesemente si era unito a noi. Egli guardò a lungo l'oggetto e, alla fine, disse: — « E' un vaso ». — Dunque doveti tentare una strada con le ipotesi che Maganuco ed io formulammo da noi stessi. Venni, poi, a sapere che l'autore della incontrovertibile risposta era stato assunto da poco in ricompensa di servizi propagandistici resi al regime e non perché avesse alcuna preparazione specifica per meritarsi tale incarico. Ma posso concludere che, nelle carriere di tipo burocratico, gli interventi dall'alto compiono miracoli capertutto, in questo mondo: se mai, è una disgrazia l'arrivo inesperto di gente così frivola da far domande indiscrete... ».

Talora fa capolino la nostalgia

## Rettifica

« Caro Direttore, il n. 10 dell'11 marzo u.s. di "Telesud" pubblicava, siglato "P.", nella sua terza pagina, la cronaca della riunione del Rotary Club di Acireale, in occasione della visita annuale del Governatore del Distretto, avv. Zaccara.

Questo articolo andava sotto un grosso titolo: « Il prof. Catalano riconfermato presidente del Rotary Acese ».

Nella mia qualità di segretario del Club, desidero sia fatta smentita su detta notizia della riconferma, a presidente, del prof. G. B. Catalano, del Rotary acese, nomina prematura e dall'altra parte incompatibile per statuto.

Prendo l'occasione a nome del Rotary e mia personale per porgere un cordialissimo ed affettuoso augurio di buon e proficuo lavoro nella direzione di Telesud.

Il Segr. del Rotary  
Orazio Pennisi

cora dall'arte...  
sina è ora piena  
trambusto...  
fici che sembrano  
una esposizione

## IL PROF. GAETANO FALZONE AL LIONS

# Il mio amico Tomasi di Lampedusa

L'autore del "Gattopardo", non amava il chiasso, era un libero pensatore e rimproverava a Mussolini di aver letto poco e di non aver viaggiato

E' stato ospite del Lions club di Acireale nell'ultima « conviviale » il prof. Gaetano Falzone, docente di Storia risorgimentale all'Università di Palermo e direttore del Museo etnografico « Pittà ». L'illustre ospite è stato presentato all'letto pubblico e alle autorità presenti — tra le quali S. E. mons. Baile, il dott. Giuseppe Grimaldi, presidente del distretto 108 Y, l'avv. Ansali, presidente del Lions club di Catania, il prof. Vittorio Frisini, il comm. Pietro Gulino, il dott. Rino Nicolosi e il prof. Alfio Carrà — dal presidente del sodalino avv. Augusto Ajon.

L'oratore ufficiale della serata ha parlato di Tomasi di Lampedusa, non come scrittore e romanziere tra i più fortunati di questi ultimi tempi, ma come uomo. Il prof. Falzone ebbe modo di frequentare molto da vicino l'autore del « Gattopardo » al caffè Caffisch di via Ruggero Settimo a Palermo. « Lampedusa nascondeva accuratamente la propria cultura; caso raro in un ambiente come il nostro in cui si fa chiasso quando se ne possiede un pochetto. Era un invitato di pietra dal sorriso enigmatico. Sembrava estraneo al mondo del caffè: estraneo alla conversazione e alle persone, ma seguiva attentamente l'una e le altre. Lampedusa aveva preso moglie a Londra, dove suo zio era ambasciatore. Il principe non amava associarsi alle manifestazioni rumorose. Il sorriso gli era ignoto, un po' per la malinconia ancestrale dei siciliani, un po' per la flemma anglosassone che lo aveva contagiato. Non gradiva che si alzasse la voce.

Era certamente un laico, un libero pensatore, ma trattava molto bene i questioni reli-

giosi che capitavano al caffè e non si univa mai agli scherzi e alle battute mordaci nei loro confronti. Suo zio era il

principe Pietro della Torretta. Lampedusa non gradiva che gli attribuissero quel titolo nobiliare: « Non è un principe

— disse una volta — Vittorio Emanuele III gli donò un giorno una fotografia con questa dedica « Al nobile Pietro dei principi di Lampedusa: tutto qui ».

Era una risposta indiretta con la quale Lampedusa ristabiliva la verità. Un giorno vennero a trovarci al caffè dei comuni amici, uno dei quali era stato in Lapponia. Ogni tanto mi rivolgevo al principe e tentavo di avviare la conversazione: « Il nostro amico — dicevo — è stato tra i cercatori di pellicce e tra i cercatori d'oro. Ha visto il sole di mezzanotte ». Il principe, niente: silenzio di tomba. Seppi dopo che in quell'epoca era tutto intento a tracciare mentalmente la trama del « Gattopardo », che nasceva dai lunghi silenzi al caffè, per le strade o nelle biblioteche ».

Ormai è risaputo da tutti: il principe di Lampedusa si identifica nel suo romanzo col principe di Salina. Nel 1954 il governo Pella si reggeva coi voti determinanti dei monarchici. Chiesi a Lampedusa se fosse un monarchico. Mi rispose di sì, che lo era, anche se convinto che la monarchia non potesse più tornare sul trono. Le stesse parole dice il principe di Salina, confermando la sua fedeltà ai Borboni. Lampedusa fu un uomo di destra, ma antifascista perché non potesse più tornare sul trono. Le stesse parole dice il principe di Salina, confermando la sua fedeltà ai Borboni. Lampedusa fu un uomo di destra, ma antifascista perché non potesse più tornare sul trono. Le stesse parole dice il principe di Salina, confermando la sua fedeltà ai Borboni.

Solo un paio di volte, tuttavia, parlò male di Mussolini, che rimproverava per due aspetti marginali della sua personalità: non gli perdonava di aver letto poco e di non aver viaggiato affatto. Ammirava, invece, il generale Franco e si stizziva quando qualcuno gli faceva notare che si trattava di un regime sostenuto dai preti. Franco aveva impedito al comunismo di insediarsi al potere e ciò costituiva un grande merito.

Quanto a soldi, Tomasi di Lampedusa stava male. Bastava guardarlo per capire che di denaro ne avesse poco. La sua borsa aveva la cerniera rotta. Nei suoi involtini c'era non più di un etto di formaggio o di prosciutto. Non era un ricco, ma non gli importava, tanto è vero che non chiese mai il pagamento dei danni di guerra subiti dalla sua casa. In questa non c'erano giovinezza e tracce di femminilità. La moglie di Lampedusa era sempre occupata in esperimenti di psicanalisi. Le stanze erano fredde. Nel vestibolo c'era un quadro importante che Lio-

nello Venturi attribuiva al Velasquez. Lampedusa, però non era di questa opinione. Di arte, lui se ne intendeva e Berenson quando veniva in Sicilia non mancava mai di consultarlo. Lampedusa spesso diceva che ai siciliani le cose interessano quando sono putrefatte da secoli. Cionondimeno c'era senza dubbio in lui un grande senso della Sicilia, vista sotto una prospettiva internazionale, ciò che spiega l'attenzione che gli studiosi di tutto il mondo hanno riservato al suo lavoro e che mette a tacere la critica malevola che lo aveva accusato di disfattismo ».

Il governatore del distretto si è complimentato alla fine della relazione col prof. Falzone e col direttivo del club di Acireale, che ha trovato molto fattivo e dinamico, e si è intrattenuto brevemente a parlare del tema del prossimo convegno nazionale che si incentrerà sulla contestazione giovanile.

GIUSEPPE CONTARINO

## Collettiva di pittura al Club della Stampa

La Galleria d'arte del Club della Stampa di Catania ospita in questo periodo una mostra d'arte contemporanea di Nunzio Castiglione, Concetto Marchese, Salvatore Marchese, Carmelo Molino, Ildebrando Patamia e Francesco Rapisarda. Sei autori, sei stili diversi, sei modi d'interpretare la pittura e il colore: dall'intuizione surrealista di Concetto Marchese alla pastosità intensa di Carmelo Molino. Ma in questa composita panoramica di stili ci è gradito sottolineare soprattutto la presenza artistica di Ildebrando Patamia, una presenza che ha assomigliato dalla lunga e diuturna esperienza di studioso e di maestro un profondo rigore formale e dalla poetica sensibilità a gradevolissimo e composto senso del colore. Le sue tele esposte sono: 1) Fiori rossi su fondo rosa. 2) La madre. 3) Fiori dipinti su tavolo. 4) Sequenza di un sogno. 5) Tramonto con nudi. 6) Maternità su fondo rosa.

E da ognuna di esse traspare la tendenza contemplativa nella quale si risolvono anche gli spunti e le intuizioni più drammatiche (vedi sequenza di un sogno): il rosa e il viola, di una

composita da pastello, attutiscono e sbiadiscono le immagini e gli oggetti in una atmosfera irreale quasi filtrata nella memoria; per questo crediamo più immediata e più rivelante espressione di Ildebrando Patamia le opere descrittive come « fiori rossi su fondo rosa » e « fiori dipinti su tavolo ». Forse solamente « sequenza di un sogno » interrompe parzialmente e volutamente la armoniosa coerenza di colori e di sfumature che è il filo conduttore delle altre tele. Allora la maggiore immediatezza dell'immagine viene affidata al marcato linearismo del nero che evidenzia e rileva le forme movimentando e ritmando i soffici sfondi viola.

Questo soprattutto nella « maternità su fondo rosa » che più di tutte abbiamo apprezzato nelle studiate dissolvenze e nella patina di rimembranza del passato sottolineato anziché annullato dal rilievo dei profili.

In definitiva ci è rimasto il desiderio di una personale dell'autore che meglio ci consentisse di inserire l'attuale maturità pittorica nel contesto della sua evoluzione artistica.

RINO NICOLOSI

quendo nella monumentale villa dei Tatti a Sottignano, dove il critico aveva trovato il soggiorno ideale, circondato dalla opere d'arte acquistate con la generosità del mecenate munifico.

Berenson amò l'Italia per le sue bellezze naturali e artistiche e per le qualità del suo popolo. Delle simpatie e dell'amore per l'Italia, nella quale trovò la sua seconda patria e alla cui arte dedicò gran parte dei suoi studi, considerati, ormai, classici nel campo della storia dell'arte italiana (si pensi, ad esempio, al capoverso del Berenson, *I pittori italiani del Rinascimento*), si sente l'eco nelle pagine dei suoi scritti e soprattutto nei suoi diari, ricchi di impressioni, di giudizi, di osservazioni di tanta acutezza che ne rendono indispensabile la lettura a chi voglia conoscere la complessa personalità dell'autore. Anche la nostra Isola esercitò su di lui grande fascino con i resti della civiltà greca e romana, con la mole dell'Etna e i deserti paesaggi lavici nei quali alligava solo la ginestra di leopoldiana memoria, con il barocco della chiesa e dei palazzi di Noto, dai balconi racchiusi

26 maggio 1953, «per mettermi di nuovo al balcone e contemplare, seguendola di attimo in attimo, l'alba sopra il teatro romano e il suo lento diffondersi chiaro in cielo, sul mare, sulla campagna, fino all'Etna incappucciato di neve. Mentre guardavo le case di Taormina, strette a grappoli entro il semicerchio delle sue colline, lo spettacolo mi ha ricordato qualcosa, ma in modo vago, imprecisabile al momento. Dopo un certo sforzo per riconquistarne la coscienza, ho riconosciuto che il ricordo mi riportava a Mantegna del Cristo nell'orto della Galleria Nazionale di Londra...».

Non meno efficace la descrizione del paesaggio etneo, dalla parte di Bronte, Randazzo e Linguaglossa: «Abbiamo seguito una strada che gira attorno all'Etna, tocca Linguaglossa, Randazzo, Bronte, e si congiunge ad Adrano, con l'altra che da Catania porta a Palermo. In vari punti, essa attraversa larghi fiumi di lava impietrate, che scendono, serpeggiando, dai fianchi del monte. I più vecchi sono già coperti da cespugli di ginestra gialle, il fiore di simili, seppure men vasti, deserti vesuviani, preso da Leo-

Se il paesaggio ha trovato in Berenson un buon ritrattista, non meno validamente egli riesce nel cogliere certi particolari e certe sfumature del carattere del siciliano e dell'italiano in genere. Maggio 1953 siamo in piena campagna elettorale per il rinnovo delle due Camere. «Ho chiesto un giornale del mattino. Me ne hanno portato uno che si scagliava così furiosamente contro De Gasperi e contro gli americani che lo l'ho preso per un foglio sovietico. Il portiere dell'albergo, mio immediato consulente in questo caso mi ha assicurato che era invece l'organo locale del Partito Monarchico; quindi mi ha fatto avere un giornale ritenuto "indipendente". Debbo dire che la differenza con il primo stava solo nel tono meno violento. Ma che vogliono costoro? Davvero preferiscono fascisti, comunisti, monarchici, chiunque, insomma, voglia buttar giù l'attuale governo?... Senza dubbio De Gasperi avrà commesso errori, ma il governare è un compito più che altro empirico, esposto a soffrire di ogni specie di mosse sbagliate e di vicoli ciechi... A me sembra che nessuno possa disconoscere l'abilità e la

voce del maneggio bene succede di casa su scala nazionale, fosse teologia...».

E' del 27 maggio 1953 l'annotazione seguente, un capolavoro di fine arguzia. «Sempre restando nella Catania dei ricordi, m'accadde, nel 1927, di visitarvi, in compagnia dei miei e dello studioso Enzo Maganuco, il Museo, che occupa ai margini della città quel convento benedettino così magnificamente descritto dal De Roberto, sia nel declino dell'epoca borbonica, sia mentre ai frati esterrefatti giungono le più confuse notizie sul trapasso dell'isola al Regno d'Italia. Vi trovai un buon numero di oggetti interessanti per un onnivoro amatore d'arte quale io sono, e, in particolare, un grande vaso antico che attirò la mia attenzione e mi dette desiderio di apprendere subito quanto se ne sapeva. «E questo, cos'è?» — chiesi al giovane direttore del Museo, che molto cortesemente si era unito a noi. Egli guardò a lungo l'oggetto e, alla fine, disse: — «E' un vaso». — Dunque doveti tentare una strada con le ipotesi che Maganuco ed io formulammo da noi stessi. Venni, poi, a sapere che l'autore della incontrovertibile risposta era stato assunto da poco in ricompensa di servizi propagandistici resi al regime e non perchè avesse alcuna preparazione specifica per meritarsi tale incarico. Ma posso concludere che, nelle carriere di tipo burocratico, gli interventi dall'alto compiono miracoli capertutto, in questo mondo: se mai, è una disgrazia l'arrivo improvviso di gente così frivola da far domande indiscrete...».

E' stato ospite del Lions club di Acireale nell'ultima «conviviale» il prof. Gaetano Falzone, docente di Storia risorgimentale all'Università di Palermo e direttore del Museo etnografico «Pitrà». L'illustre ospite è stato presentato all'letto pubblico e alle autorità presenti — tra le quali S. E. mons. Baile, il dott. Giuseppe Grimaldi, presidente del distretto IM Y, l'avv. Anselmi, presidente del Lions club di Catania, il prof. Vittorio Frisini, il comm. Pietro Gulino, il dott. Rino Nicolosi e il prof. Alfio Cami — dal presidente del sodalino avv. Augusto Ajon.

L'oratore ufficiale della serata ha parlato di Tomasi di Lampedusa, non come scrittore e romanziere tra i più fortunati di questi ultimi tempi, ma come uomo. Il prof. Falzone ebbe modo di frequentare molto da vicino l'autore del «Gattopardo» al caffè Caffisch di via Ruggero Settimo a Palermo. «Lampedusa nascondeva accuratamente la propria cultura; casa raro in un ambiente come il nostro in cui si fa chiacchiere quando se ne possiede un pochetto. Era un convitato di pietra dal sorriso enigmatico. Sembrava estraneo al mondo del caffè: estraneo alla conversazione e alle persone, ma seguiva attentamente l'una e le altre. Lampedusa aveva molto viaggiato ed aveva preso moglie a Londra, dove suo zio era ambasciatore. Il principe non amava associarsi alle manifestazioni rumorose. Il sorriso gli era ignoto, un po' per la malinconia ancestrale dei siciliani, un po' per la ferma anglosassone che lo aveva contagiato. Non gradiva che si alzasse la voce.

giosi che capitavano al caffè e non si univa mai agli scherzi e alle battute mordaci nei loro confronti. Suo zio era il principe Pietro della Torretta. Lampedusa non gradiva che gli attribuissero quel titolo nobiliare: «Non è un principe».

— disse una volta — Vittorio Emanuele III gli donò un giorno una fotografia con questa dedica «Al nobile Pietro dei principi di Lampedusa»: tutto qui».

Era una risposta indiretta con la quale Lampedusa ristabiliva la verità. Un giorno vennero a trovarci al caffè dei comuni amici, uno dei quali era stato in Lapponia. Ogni tanto mi rivolgevo al principe e tentavo di avviare la conversazione: «Il nostro amico — dicevo — è stato tra i cacciatori di pellicce e tra i cercatori d'oro. Ha visto il sole di mezzanotte». Il principe, niente: silenzio di tomba. Seppi dopo che in quell'epoca era tutto intento a tracciare mentalmente la trama del «Gattopardo», che nasceva dai lunghi silenzi al caffè, per le strade o nelle biblioteche.

Ormai è risaputo da tutti: il principe di Lampedusa si identifica nel suo romanzo col principe di Salina. Nel 1954 il governo Pella si reggeva coi voti determinanti dei monarchici. Chiesi a Lampedusa se fosse un monarchico. Mi rispose di sì, che lo era, anche se convinto che la monarchia non potesse più tornare sul trono. Le stesse parole dice il principe di Salina, confermando la sua fedeltà ai Borboni. Lampedusa fu un uomo di destra, ma antifascista perchè era abituato a vivere in regimi democratici e non apprezzava certi modi maneschi che distinguono quel movimento.

Solo un paio di volte, tuttavia, parlò male di Mussolini, che rimproverava per due aspetti marginali della sua personalità: non gli perdonava di aver letto poco e di non aver viaggiato affatto. Ammirava, invece, il generale Franco e si stizziva quando qualcuno gli faceva notare che si trattava di

un regime sostenuto dai preti. Franco aveva impedito al comunismo di insediarsi al potere e ciò costituiva un grande merito.

Quanto a soldi, Tomasi di Lampedusa stava male. Bastava guardarlo per capire che di denaro ne avesse poco. La sua borsa aveva la cerniera rotta. Nei suoi involtini c'era non più di un etto di formaggio o di prosciutto. Non era un ricco, ma non gli importava, tanto è vero che non chiese mai il pagamento dei danni di guerra subiti dalla sua casa. In questa non c'erano giovinezza e tracce di femminilità. La moglie di Lampedusa era sempre occupata in esperimenti di psicanalisi. Le stanze erano fredde. Nel vestibolo c'era un quadro importante che Lionello Venturi attribuiva al Velasquez. Lampedusa, però non era di questa opinione. Di arte, lui se ne intendeva e Berenson quando veniva in Sicilia non mancava mai di consultarlo. Lampedusa spesso diceva che ai siciliani le cose interessano quando sono putrefatte da secoli. Cionondimeno c'era senza dubbio in lui un grande senso della Sicilia, vista sotto una prospettiva internazionale, ciò che spiega l'attenzione che gli studiosi di tutto il mondo hanno riservato al suo lavoro e che mette a tacere la critica malevola che lo aveva accusato di disfattismo».

Il governatore del distretto si è complimentato alla fine della relazione col prof. Falzone e col direttivo del club di Acireale, che ha trovato molto fattivo e dinamico, e si è intrattenuto brevemente a parlare del tema del prossimo convegno nazionale che si incontrerà sulla contestazione giovanile.

IL PROF. GAETANO FALZONE

# Il mio amico Tomasi di Lampedusa

L'autore del «Gattopardo», non amava il chiacchiere, era un libero pensatore e rimproverava a Mussolini di aver letto poco e di non aver viaggiato

## Collettiva di pittura al Club della Stampa

La Galleria d'arte del Club della Stampa di Catania ospita in questo periodo una mostra d'arte contemporanea di Nunzio Castiglione, Concetto Marchese, Salvatore Marchese, Carmelo Molino, Ildebrando Patamia e Francesco Rapsarda. Sei autori, sei stili diversi, sei modi d'interpretare la pittura e il colore: dall'intuizione surrealista di Concetto Marchese alla pastosità intensa di Carmelo Molino. Ma in questa composita panoramica di stili c'è gradito sottolineare soprattutto la presenza artistica di Ildebrando Patamia, una presenza che ha assomigliato dalla lunga e diuturna esperienza di studioso e di maestro un profondo rigore formale e dalla poetica sensibilità un gradevolissimo e composto senso del colore. Le sue tele esposte sono: 1) Fiori rossi su fondo rosa. 2) La madre. 3) Fiori dipinti su tavolo. 4) Sequenza di un sogno. 5) Tramonto con nudi. 6) Maternità su fondo rosa.

E da ognuna di esse traspare la tendenza contemplativa nella quale si risolvono anche gli spunti e le intuizioni più drammatiche (vedi sequenza di un sogno): il rosa e il viola, di una

composita da pastello, attutiscono e sbiadiscono le immagini e gli oggetti in una atmosfera irreali quasi filtrata nella memoria; per questo crediamo più immediata e più rivelante espressione di Ildebrando Patamia le opere descrittive come «fiori rossi su fondo rosa» e «fiori dipinti su tavolo». Forse solamente «sequenza di un sogno» interrompe parzialmente e volutamente la armoniosa coerenza di colori e di sfumature che è il filo conduttore delle altre tele. Allora la maggiore immediatezza dell'immagine viene affidata al marcato linearismo del nero che evidenzia e rileva le forme movimentando e ritmando i soffici sfondi viola.

Questo soprattutto nella «maternità su fondo rosa» che più di tutte abbiamo apprezzato nelle studiate dissolvenze e nella patina di rimembranza del passato sottolineato anziché annullato dal rilievo dei profili.

In definitiva ci è rimasto il desiderio di una personale dell'autore che meglio ci consentisse di inserire l'attuale maturità pittorica nel contesto della sua evoluzione artistica.

RINO NICOLOSI

### Rettifica

«Caro Direttore, il n. 10 dell'11 marzo u.s. di «Telesud» pubblicava, siglato «P.», nella sua terza pagina, la cronaca della riunione del Rotary Club di Acireale, in occasione della visita annuale del Governatore del Distretto, avv. Zaccara.

Questo articolo andava sotto un grosso titolo: «Il prof. Catalano riconfermato presidente del Rotary Acese».

Nella mia qualità di segretario del Club, desidero sia fatta smentita su detta notizia della riconferma, a presidente, del prof. G. B. Catalano, del Rotary acese, nomina prematura e dall'altra parte incompatibile per statuto.

Prendo l'occasione a nome del Rotary e mia personale per porgere un cordialissimo ed affettuoso augurio di buon e proficuo lavoro nella direzione di Telesud.

Il Segr. del Rotary  
Orazio Pennisi

Era certamente, un laico, un libero pensatore, ma trattava molto bene i questuanti reli-

## PASQUA è vicina

TORREFAZIONE

presso la

# CONSOLI

le migliori confezioni pasquali a prezzi convenientissimi

uova, cioccolato e dolci delle industrie Perugina, Pernigotti Nestlé, Motta, Alemagna, Modenese

Acireale, Piazza Duomo, 9 - Tel. 601965



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
CATANIA  
FACOLTÀ GIURIDICA

Acirole, 15.3.69  
via dei Querci, 14

Care prof. Folzani,

innanzi tutto congratulazioni ed auguri per  
il suo nuovo attività di direttore del Museo  
Pitrè, che (mi scappò a congedarlo) non ho  
mai visitato. Ora che lei ne è diventato  
direttore, non per me una buona occasione  
per chiamare la laurea.

D'accordo per il 24, ed anche per l'espulsione  
della convenzione; un'ottima indovinanza e di  
certo non intenerimento - Le afficco, e non  
lo faccio per confidenza, che l'attesa per  
i suoi anni è veramente assai viva.

Andò a la lettera più accogliente; ci  
falle molte grazie anche con un; pochi  
il meeting è con le rifare, la presenza della  
sua nelle doppie e gestita -

Oltre al forense parimenti, saranno ospiti  
del loro club di Acirole, il prof. Frerini e  
il dott. Giffò -

Mi faccio sapere quando corso di arrivare  
ad Acirole, e con un cordiale saluto  
a Piero, un caro no

Enrico Folzani





LIONS CLUB DI TRAPANI

IL PRESIDENTE

Trapani, 9 Giugno 1969  
Via Erante, 30

Prof. Gaetano FALZONE

Via Rapisardi, 16

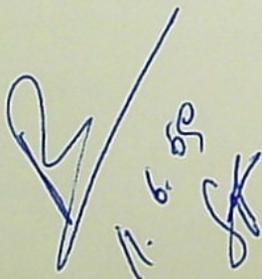
PALERMO

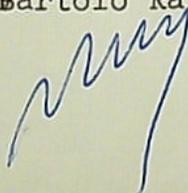
Caro Falzone,  
il 19 corr. mese il Club di Trapani celebrerà, alla presenza del Governatore del Distretto e della gentile Signora Christiane Grimaldi, l'anniversario della Charter in uno alla manifestazione del "Decennale del Club", come da invito speditoLe a parte.

Stante che Ella ha partecipato nell'ormai lontana data del 24 Novembre 1958 alla costituzione di questo Club, sarebbe mio vivo desiderio averLa con noi, assieme alla gentile Signora, in occasione della manifestazione anzidetta.

Sono certo che vorrà cortesemente accogliere questo mio invito e, nel pregarLa di darmi conferma del Suo intervento, mi è gradita l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti.-

(Avv. Bartolo Rallo)

  
11. 6. 69



- c) Scelta nuovo Tema Congressuale
- 8) Elezione Revisori dei Conti gestione 68-69
  - 9) Nomina membro Comitato di Onore Nazionale
  - 10) Scelta nuova sede del Congresso Nazionale e Distrettuale
  - 11) Relazione del Presidente del Comitato per l'elezione del Governatore
  - 12) Elezione del Governatore.
  - 13) Varie ed eventuali.

## VITA DEI CLUBS

### ACIREALE

Ai nostri meetings si è parlato di... Il lion Falzone del Club di Palermo — introdotto dal presidente Ajon e alla presenza del Governatore, dei lions catanesi, Frosini, Gulino, Nicolosi, Carrà, intervenuti insieme al presidente Ansaldo — ha raccontato gli incontri con «Il mio amico Tomasi di Lampedusa». Era anche presente il vescovo Bacile.

### AGRIGENTO

Ai nostri meetings si è parlato di... Il tema congressuale è stato dibattuto dai lions Bisulca, Nastri, Allotta, discutendo la relazione tenuta dal lion catanese Franco Leonardi ordinario di sociologia nell'università del liotro. Lo accompagnava il lion Michele d'Amico, pure del Club di Catania.

In quella occasione, sono stati consegnati dal presidente Scozzari i premi ai giovani vincitori del concorso del Club sul tema congressuale: Giuseppe Picone, che pure è intervenuto nella discussione, e Vincenza Ciccone.

Notizie liete — Virginia, figlia del lion Bellomo, si è felicemente laureata in lettere.

Il lion Spallitta è stato promosso consigliere di corte d'appello.

I coniugi Bellia hanno una bimba.

Notizie tristi — È deceduto il suocero del lion Spallitta.

### AUGUSTA

Ai nostri meetings si è parlato di... Con l'intervento di don Paolo Ligero, ben noto ai lions, e del nuovo arciprete Mons. Carmelo Cannavà, il presidente Saluta ha introdotto la conferenza dell'arcivescovo Mons. Giuseppe Boniglioli sulla contestazione.

Il dr. Mario Busacca, sostituto procuratore della Repubblica in Ca-

sul problema  
Il medic  
lenti ha tr  
ne: utopia

Notizie  
del lion Ma  
te laureato

Notizie  
perso la zia

### AVELLINO

Ai nostri  
Il prof. G  
tore dell'Ac  
Napoli, ha  
«Il Carlo V  
la curiosa  
grande scul  
lo da 13 an  
zo, proprio  
Club di Nap  
prof. Branca  
V fu il torn  
to e il pro  
addirittura  
centuò quei  
ne mentale,  
si verificati

Il prof.  
commemorat  
Club e del  
ciale — la  
di avvocato  
Rubilli, sub  
to del bus  
— opera del  
ne — donat  
ca provincia  
Capone».

Visita uff  
Presenti il  
il president  
re Iaccarino,  
senza, il d.z  
rappresentanz  
Benevento,  
e numerose  
sidente del S  
pa, il Club  
re in visita u

Sono stati  
— avv. Al  
Clemente, in

Il delega  
guidato in  
per nave —  
Agrigento,  
Sciaccia.

Il 3 e il  
del delegat  
rà tenuto  
clubs sulla  
ca della co  
gusa. Il  
illustrerà i  
archeologica

# CRONACHE DELLA PROVINCIA

## 29 MARZO 1669: SEPOLTO IL PAESE DALLA LAVA DELL'ETNA

### Si commemora nel terzo centenario la distruzione di Misterbianco

Alle 9 di stamane un corteo di cittadini muoverà dalla piazza Chiesa Madre per recarsi nella chiesetta della Madonna degli Ammalati, scampata all'eruzione, dove mons. Ciancio celebrerà la messa - Le manifestazioni commemorative si concluderanno nel mese di settembre

MISTERBIANCO, 28 marzo. Il comitato comunale per le celebrazioni del terzo centenario della distruzione di Misterbianco, per commemorare la data del 29 marzo 1669, giorno in cui il paese fu completamente distrutto da un'eruzione dell'Etna, ha predisposto per domani il seguente programma: ore 9, raduno in piazza Chiesa Madre da dove prenderà il via il corteo (interverranno rappresentanze delle Confraternite, alunni delle scuole elementari e medie e le autorità locali); il corteo percorrerà le vie Giordano Bruno, Natteotti, Garibaldi, Roma, Archimede, Municipio, Madonna degli Ammalati fino alla contrada e alla fava "mpittata"; qui farà una breve sosta durante la quale sarà rievocata la sosta degli antenati sfuggiti al fuoco dell'Etna. Alle ore 11 circa il corteo raggiungerà il piano Madonna degli Ammalati nella cui chiesetta, risparmiata dalla lava, sarà celebrata la messa da mons. Nicolò Ciancio, vicario generale e copresidente del Comitato organizzatore intercomunale per le celebrazioni del 3° Centenario. Egli illustrerà il significato della ricorrenza con richiami ai valori storico-religiosi dell'evento; il complesso bandistico di S. Gregorio accompagnerà il corteo e in serata, dalle ore 20 alle 21.30, terrà un concerto in piazza Mazzini.

Interessanti ricerche sull'antica Misterbianco sono state fatte da Nino Giuffrida, che ha raccolto numerosi documenti. Alfio Longo, che ha pubblicato un libro di cenni storici su Misterbianco (1669-1969), il prof. Aurelio Aiello, che fra non molto pubblicherà una raccolta storica su Misterbianco, il dott. Antonio Belfiore che pubblicherà un altro libro sullo stesso argomento. Due giovani, Turi Saglimbeni e Micio Murabito, hanno fatto delle ricerche sul Tedeschi, l'Amico e nell'archivio parrocchiale, rilevando quali e quante fossero le chiese nell'antica Misterbianco. Essi fra l'altro scrivono: «Dai dati tra-

e sei "extra moenia", cioè nei dintorni. Queste chiese erano curate da 26 sacerdoti, coadiuvati da altrettanti chierici. «La chiesa più grande era quella della Madrice intitolata alla Madonna delle Grazie, parrocchia che nel 1446 fu annessa come beneficio alla Chiesa della Collegiata di Catania dal Papa Eugenio IV: la quale chiesa, rivolta ad oriente, aveva ben 9 altari ed una cappella. Fra gli altari principali si annoverava quello consacrato alla Madonna delle Grazie con simulacro marmoreo del Mendola, della scuola del Gagini, opera che esiste tuttora nella Chiesa Madre di Misterbianco. «Seguivano: la chiesa sacramentale di S. Giovanni Battista o altrimenti detta della Carità, dove aveva sede la com-

pagina di S. Orsola o della Morte; la chiesa sacramentale di S. Nicolò, "bellissima e grande da poter fare scena in qualunque città". In essa c'erano 5 altari. Nel maggiore stava il bellissimo quadro in legno, tuttora esistente nella chiesa di S. Nicolò a Misterbianco, raffigurante la Madonna del Rosario e la riappacificazione di papa Pio VI con l'imperatore Carlo VI. Questa chiesa era la sede della Confraternita di S. Nicolò. «La chiesa di S. Barbara, che pericolante era stata chiusa nel 1666. La chiesa di S. Vito che ospitava la compagnia omonima; la chiesa di S. Anna, sulla quale gli eredi di un certo Nicolò Scuderi vantavano diritti di proprietà. La chiesa della Madonna del Carmine, chiamata pure S. Maria

dell'Idria, una volta convento dei Carmelitani, che, poiché piccolo, fu soppresso nel 1658 dal Papa Innocenzo X. C'erano anche le chiese di S. Maria della Scala, di S. Agata, dello Spirito Santo. Seguivano le chiese "extra moenia" di S. Caterina, S. Paolo, S. Giacomo, San Rocco, S. Maria della Raccomandata, S. Margherita nelle quali la messa veniva celebrata soltanto nei giorni dedicati alle loro feste. Molte altre iniziative culturali, artistiche e religiose vengono attuate nel quadro delle celebrazioni del 3° Centenario che, iniziate ufficialmente nel settembre 1968, si chiuderanno nella prima decade del prossimo settembre con i festeggiamenti in onore della Madonna degli Ammalati. PIPPO MARICCHIOLO

### RIUNIONE CONVIVIALE DEL LIONS DI AGIREALE

### L'uomo Tomasi di Lampedusa in un vivace «ritratto» del prof. Falzone

«Il principe nascondeva accuratamente la propria cultura: caso raro nel nostro ambiente dove si fa chiasso per un po' di nobiltà o di erudizione»

AGIREALE, 28 marzo. Chi non ha letto «Il gattopardo» il romanzo - uno dei più importanti del dopoguerra - tentato di forza nella cultura di ogni siciliano e per la qualità con cui è scritto. Anche Tomasi di Lampedusa la critica ha avuto modo di intrattenersi, ma considerando il letterato, il romanziere, non l'uomo. Il prof. Gaetano Falzone, docente di Storia e Insegnamento all'Università di Palermo e intimo amico dello scrittore palermitano, ha colmato per i soci del Lions Club di Agireale questa lacuna, raccontando una serie di aneddoti e d'incontri che ben chiariscono le idee e il modo di pensare del Principe di Lampedusa. Quest'ultimo era solito frequentare a Palermo il caffè "Cafisch". Ci vedevamo giornalmente

- ha iniziato a dire l'oratore. - Lampedusa nascondeva accuratamente la propria cultura: caso raro nel nostro ambiente dove si fa chiasso per un po' di nobiltà o di erudizione. Leggeva molto, ma parlava pochissimo. Era un convitato di pietra dal sorriso enigmatico. Sembrava estraneo al mondo del caffè: estraneo alle conversazioni e alle persone. Se non fosse stato per qualche impercettibile sorriso, avrebbe pensato che non s'intendesse minimamente a ciò che gli avveniva intorno. Quando, però, la conversazione languiva o si bloccava su qualche nome o su qualche data, era certo che lui li conosceva, pur restandosene zitto. Aspettava la domanda frontale, diretta, e solo allora rispondeva con naturalezza e con orgoglio, come se avesse il dovere, perché principe, di sapere tutto quello che gli altri sconoscevano. Lampedusa aveva molto viaggiato e aveva preso moglie a Londra, dove suo zio era ambasciatore.

Pur essendo stato molto tempo lontano da Palermo, ne conosceva a fondo usi, costumi, vita e strade. Aveva diligentemente catalogato nella sua mente non soltanto i capolavori stranieri che amava leggere direttamente nelle lingue dei vari autori, ma anche i resoconti, le piccole pubblicazioni, gli appunti sulla sua Sicilia. Lampedusa non si associava alle manifestazioni rumorose. Il sorriso gli era ignoto, un po' per la malinconia ancestrale dei siciliani, un po' per la flemma anglosassone che lo aveva contagiato. Non gradiva che si alzasse la voce. Era certamente un laico, un libero pensatore, ma trattava molto bene i questioni religiosi che capitavano al caffè e non si univa agli scherzi o alle battute mordaci nei loro confronti. A proposito di religione, gli chiesi una volta: «Principe, conosce la chiesa dei santi Elena e Costantino?». Lui fece un cenno d'assenso. «Lo sa principe - insistei - che c'è un quadro del beato Tomasi?» «Sì»

### NE HA DATO COMUNICAZIONE IL SINDACO RUSSO

## Importanti arterie rurali saranno costruite nel Giarrese

Una spesa di 296 milioni per la Miscarello-Salice e la Macchia-Dagala - Cento milioni per la Rovillazzo-Altarello e la Monacella-Miscarello - Lavori stradali finanziati dall'amministrazione provinciale

GIARRE, 28 marzo. Il sindaco di Giarre, assessore regionale prof. Giuseppe Russo, ha comunicato che nuove strade esterne saranno realizzate al più presto nel nostro comune a beneficio delle zone agricole. Verranno costruite prossimamente due importanti arterie rurali che interessano zone vignate e zone agrumate del Giarrese. Si tratta della strada che da Miscarello condurrà a Salice; avrà la lunghezza di circa quattro

gare a S. Venerina. La strada sarà lunga oltre quattro chilometri e per essa si prevede una spesa di centoquaranta milioni. Inoltre sono state finanziate dall'assessorato regionale all'agricoltura la strada che condurrà Rovillazzo ad Altarello, per una spesa prevista di sessanta milioni, e la strada che da Monacella condurrà a Miscarello; i lavori per quest'ultima strada imporranno una spesa di quaranta milioni. P. BARBAGALLO COCO

provinciale che da Macchia porta a S. Giovanni Montebello e per la sistemazione della strada che dalla "nazionale" dovrà raccordarsi con la Trepunti-S. Venerina». Per quanto riguarda la strada provinciale che da Macchia conduce a S. Giovanni Montebello è da mettere in risalto che a suo tempo i lavori vennero iniziati, ma ormai sono sospesi da diversi anni.

tal di Giarre. Alla fase regionale della "Coppa Italia" hanno partecipato le seguenti squadre: C.U.T. Trapani; Mons. Marelo Riposto; C.A.S. Palermo e il G.S. di Milazzo. Il C.U.T. Trapani, già vincitore sulla Mons. Marelo, è riuscito a superare il C.A.S. Palermo e classificarsi così per la fase nazionale di Coppa Italia. Poi si sono svolti i campionati delle varie categorie: allievi, Juniores, II e III categoria. Le squadre vincitrici

## TRENI-AUTOLINEE-AEREI

### FERROVIE PARTENZE

(Fra parentesi l'ora di arrivo). Per Roma: ET 3.40 (cambia a Messina e Villa S. Giovanni 5.23); DD 9.31 (22.07); Per Palermo 12.40 (22.30); DD 15.12 (8.55); DD 19.08 (7.58); DD 21.51 (12.37); Cuccette e WLTS 10.06. Per Milano: Freccia del Sud 15.58 (11.50). Per Torino: DD 11.50 (8.49). Per Messina: ET 3.40 (5.06); A 4.54 (7.47); D 6.04 (8.14); DD 9.31 (11.00); ET 9.45 (11 e 50); A 12.58 (15.16); A 14 e 20 (16.47); DD 15.58 (17.17); DD 16.52 (18.30); ET 17.35 (20.10); DD 19.08 (20.40); ET 19.34 (20.30 fino a Taormina); A 19.57 feriale (21.03 fino a Taormina); DD 21.51 (23.30); ET 23.38 (1.25). Per Palermo: AT 6.30 (10 e 48); R 8.35 (12.30); AT 16.50 (21.18); AT 19.20 (23.42). Per Caltanissetta: AT 6.30 (8.59); AT 7.52 (10.15); R 8.35 (10.54); AT 11.47 (15.48); AT 14.17 (17.11); AT 16.50 (19.23); AT 18.25 (21.11); AT 19.20 (21.51); AT 21.38 (23.57). Per Agrigento: AT 7.52 (11 e 58); A 11.47 (18.40) AT 14.17 (19.00); AT 21.38 (1.29). Per Siracusa: D 4.50 (6.35); AT 5.56 (7.40); DD 7.38 (9.00); D 11.03 (12.29); A 12.50 (14 e 22); DD 14.06 (15.17); AT 14.25 (16.20); DD 15.58 (17.18); AT 16.58 (18.31); DD 18.20 (19.32); AT 19.40 (21.16); D 20.22 (21.40); DD 21.12 (22.30). Per Caltagirone: AT 6.30 (7 e 42); AT 6.53 (8.59); AT 11.27 (13.32); AT 13.27 (15.32); A 14.39 (17.34); AT 17.30 feriale (18.40 fino a Militello V. C.); AT 18.54 (21.02); AT 21.20 (23.20). Per Regalbuto: AT 7.01 (8 e 39); AT 14.25 (16.12).

### AUTOSERVIZI

PARTENZE DA CATANIA Per Adrano: 5.30 (6.50) 6 e 50\* (7.50); 7.45\* (9.19); 9 e 30 (10.55); 12.00 (13.25) 12 e 30\* (13.45); 14.10\* (15.35); 15.15\* (16.40); 16.15\* (17.40); 17.40\* (19.05); 19.00\* (20.25); 20.00\* (21.25); 21.00 (22.25). Per Paternò: 5.30 (6.10); 6.00\* (6.45); 6.50\* (7.35); 7 e 15 (8.00); 7.45\* (8.30); 8.30 (9 e 15); 9.30\* (10.15); 10.30 (11.15); 11.30 (12.15); 12.00 (12.45); 12 e 30\* (13.15); 13.15 (14.00); 14.10\* (16.00); 16.00 (16.50); 16.15\* (17.00); 17.00\* (17.45); 17.40\* (18.25); 18.30 (19.15); 19.00\* (19.45); 19.30 (20.15); 20.00\* (20.45); 21.00 (21.45); 22.00\* (22.45). Per Castiglione: 6.15\* (8.00); 14.00 (15.45); 18.00\* (19.45). Per Randazzo: via Paternò-Adrano-Bronte: 15.15\* (17.30). Per Randazzo: via Giarre-Flumefreddo: 13.00 (15.00) e 30\* (17.30). Per Randazzo: via Milò-Linguglossa: 13.30 (16.00).

### ARRIVI

(Fra parentesi l'ora di partenza). Da Roma: D 3.55 (cambia a Villa S. Gio. e Messina 16 e 02); DD 7.09 (18.26); DD 7.20 (19.17) DD 10.41 (21.35); DD 15.41 (1.03); Peloritano 19.03 (9.12); DD 21.03 (8.45). Da Milano: DD 13.51 (18.45). Da Torino: DD 18.09 (21.27). Da Messina: D 3.55 (1.35); A 6.45 feriale (5.40 da Taormina); A 7.43 (4.47); DD 7.09 (5.35); DD 7.20 (5.57); ET 8.58 (6.42); DD 10.41 (8 e 55); DD 13.51 (12.30); AT 15.21 (12.50); DD 15 e 41 (14.00); ET 16.43 (14.18); AT 18.40 (17.39 da Taormina); AT 19.51 (17.20); DD 21.02 (19.28); ET 23.23 (21 e 15); ET 0.25 (22.50). Da Palermo: DD 10.59 (8 e 28); R 12.30 (8.42); AT 20 e 14 (15.45); AT 23.52 (19.25). Da Caltanissetta: AT 5.41 (6.23); 6.05 (1.44); 10.10 (11 e 57); 11.51 (12.34); 13.14 (13 e 53); 13.44 (14.25); 14.50 (15 e 29); 16.51 (17.34); 18.37 (19 e 25).



1.000 miserabili di cui sole 837 erano i capi di famiglia, quindi con un calcolo approssimativo Misterbianco contava circa 800 abitazioni. Vi erano poi sedici chiese di cui dieci nel paese

STANZIATI TRE MILIONI E 600 MILA LIRE

## Si sistemano ad Acireale alcune strade asfaltate

In arrivo un primo quantitativo di tubi per l'acquedotto delle frazioni a mare

ACIREALE, 28 marzo.

Scaduto da più di un anno l'appalto che prevedeva la manutenzione della maggior parte delle strade comunali asfaltate di Acireale, a causa dello inutile temporeggiare nel prendere una decisione da parte dell'amministrazione comunale e in particolare dell'assessore ai lavori pubblici, il patrimonio stradale cittadino minaccia di andare in rovina e di subire danni irreparabili che ostruirebbero al completo rifacimento di esso.

Ci siamo recati dal sindaco per chiedere notizie sui provvedimenti che il Comune intende prendere per evitare tale danno e per far fronte al grande disagio che la via Salvatore Vigo e via Crocifisso, le arterie sul quale viene incanalato il traffico commerciale cittadino, ambedue con il fondo gravemente dissestato, apportano ai mezzi su di esse circolanti.

Il prof. Scandurra ci ha informato che la deliberazione, presa a suo tempo dal consiglio comunale e con la quale si approvava il nuovo capitolato d'appalto per la manutenzione delle strade asfaltate del comune con una spesa annua di dieci milioni circa, comportando un impegno di spesa per più anni, si trova ancora alla approvazione dei competenti uffici finanziari regionali. Pertanto, dovendo passare ancora del tempo prima che tale appalto possa essere dato, l'amministrazione, dietro relazione dell'ufficio tecnico comunale, ha deciso di procedere ad un consistente riattamento di buona parte delle strade asfaltate dissestate e a tal proposito è stata presa una deliberazione con carattere di urgenza che prevede una spesa di 3 milioni 600 mila lire circa. La deliberazione è stata approvata dalla commissione provinciale di controllo e da domani o, al più tardi da lunedì prossimo, dovrebbero avere inizio i lavori di sistemazione delle seguenti vie: Salvatore Vigo, Crocifisso, Balatelle, Botteghe di Acipitanti, Principe Amedeo, Roccamena, Casa Gambino Redentore, Ciccazzo, Antillo, Cappelluzza, Porto Salvo, Castelnuovo, Mortara, Maddem,

S. Martino. Si tratta di quasi undici chilometri di strade quasi tutte di vitale importanza per il traffico. Il sindaco ci ha informato che, a seguito di suoi personali solleciti, il senatore Scelba si è interessato presso l'Italsider di Genova perché venga accelerata la consegna dei tubi metallici necessari per la realizzazione dell'acquedotto che darà l'acqua potabile alle frazioni a mare di Acireale. Sono ora in viaggio le prime novantasei tonnellate della tubatura della Cassa del Mezzogiorno; partiranno a giorni altri 105 tonnellate, già pronte, ed entro la fine del prossimo aprile verrà completata la fornitura che ammonta a un totale di 250 tonnellate.

IGNAZIO MANGANI

## ESERCIZI SPIRITUALI NELLA MATRICE DI GRAVINA

GRAVINA, 28 marzo.

Durante la Quaresima nella Chiesa Madre di Gravina mons. Urso ha tenuto un corso di esercizi spirituali per sole donne. Padre Torrisi di Pedara, domani concluderà gli esercizi spirituali per gli alunni delle scuole elementari e delle medie. Nei primi giorni della settimana entrante, sempre nella Chiesa Madre, si terrà un corso di esercizi per soli uomini.

## DA 20 GIORNI IN SCIOPERO I NETTURBINI DI RAMACCA

RAMACCA, 28 marzo.

A Ramacca, continuando lo sciopero dei netturbini, si teme che possa insorgere qualche grave epidemia.

E' da 20 giorni che i netturbini si astengono dal lavoro a causa del mancato pagamento degli stipendi da parte del Comune.

I cumuli di rifiuti sono in continuo crescendo e le esalazioni che emanano non possono non nuocere alla salute dei cittadini. E la situazione certamente non accenna a migliorare, visto che al Comune non si è ancora raggiunta una intesa per eleggere una nuova giunta municipale capace di sbloccare la precaria situazione finanziaria comunale.

ve affidata dall'assessorato regionale all'agricoltura al Comune di Giarre a mezzo concessione, cioè col sistema che prevede l'appalto oltre la progettazione, la direzione e la sorveglianza dei lavori sotto il controllo diretto degli uffici tecnici del Comune.

Anche da parte dell'amministrazione provinciale di Catania sono stati finanziati importanti lavori per i raccordi e gli innesti alla strada nazionale nelle frazioni Perù, Trepunti e S. Leonardello, mentre nella frazione Carruba è stato finanziato l'innesto alla nuova circonvallazione. Sempre a cura dell'amministrazione provinciale verranno completati i marciapiedi della strada provinciale che da Giarre conduce a Macchia; la spesa prevista è di dieci milioni.

Il sindaco prof. Russo, nel mettere in risalto l'interessamento degli organi tecnici e amministrativi, ha detto: «Il ringraziamento mio e dell'amministrazione comunale di Giarre giunge al prof. Nicoletti, presidente dell'amministrazione provinciale, e agli assessori Pollicina e Ailla per il loro interessamento a favore del nostro comune. Nel prossimi giorni l'assessore provinciale ai lavori pubblici Pollicina sarà in visita a Giarre e l'amministrazione comunale gli sottoporrà i progetti da finanziarsi per il completamento e l'ampliamento della strada

DI TENNIS DA TAVOLO RIPOSTO, 28 marzo.

Si sono svolti nel palazzo municipale di Riposto i campionati di tennis da tavolo organizzati dal G. S. Mons. Marellò e dalla Riga-

vatore intellettuali di Caltagirone, primo assoluto della categoria assoluta della squadra di Giarre; per gli allievi, prima classificata fu la Mont. Marellò di Riposto.

## TRAGICA FINE DI UN BRACCIANTE

# Investito da un'auto a Caltagirone muore dopo alcune ore all'ospedale

Dopo la medicazione aveva rifiutato il ricovero ed era tornato a casa -- Riportato al nosocomio poco dopo, è morto

CALTAGIRONE, 28 marzo.

Un bracciante di Caltagirone, Luigi Marcinò, di 48 anni, abitante in via Iudicelli n. 32, è morto alle 30 di stanotte all'ospedale circoscrizionale Umberto I, dove era stato ricoverato poco prima in gravi condizioni.

Il Marcinò verso le ore 20, in piazza Umberto, era stato urtato dal parafrangente anteriore sinistro della Fiat 600, targata CT 3407, pilotata da Salvatore Ardito, di 24 anni, abitante in

via Territo, 5 e raccolto da terra dal vigile urbano Pantano, veniva trasportato all'ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava escoriazioni al sopracciglio sinistro e alla mano destra, dichiarandolo guaribile in cinque giorni, salvo complicazioni; tuttavia ne ordinava il ricovero in osservazione.

Il Marcinò, rifiutando il ricovero, si recò a casa, dove però, verso le 21,45 le sue condizioni si aggravarono. Il poveretto venne nuovamente tra-

sportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata. Poco dopo è spirato.

I vigili urbani hanno effettuato i rilievi del caso e stanno svolgendo indagini per accertare le modalità dell'incidente.

## Vietato l'ingresso nella Villa di Adrano

ADRANO, 28 marzo.

Un circo equestre ha innalzato le sue tende nell'interno della villa comunale di Adrano. Profonda indignazione ha suscitato nei cittadini il fatto di aver visto chiusi tutti i cancelli della villa, nella quale è impedito l'ingresso.

Ci chiediamo come mai la amministrazione comunale abbia potuto permettere ad un circo equestre di chiudersi nella villa (e chiuderla al pubblico) quando in paese ci sono vaste piazze che possono ospitare qualsiasi circo.

## DELEGATI DI ACICATENA AL CONGRESSO DELLA CISL

ACICATENA, 28 marzo.

Alla presenza del signor Vincenzo Sparta, in rappresentanza dell'esecutivo provinciale della CISL, si sono svolte ad Acicatena le assemblee delle categorie dei braccianti agricoli, dei pensionati e dei dipendenti degli enti locali per eleggere i delegati al congresso provinciale della CISL. Le assemblee sono state presiedute dal segretario della CISL di Acicatena, Pietro Terrizzi, presente l'assessore comunale Turi D'Agostino. Terrizzi ha svolto una ampia relazione dell'attività del sindacato ad Acicatena, sottolineando i notevoli passi avanti compiuti in quest'ultimo periodo. Sono stati eletti per la lega dei braccianti agricoli Giuseppe Pennisi, Francesco Nicolosi e Sebastiano La Rosa; per la lega dei pensionati Angelo Allegra Mario Urso e Paolo Motta, per i dipendenti degli enti locali il rag. Camillo Pavone, l'avv. Afio Cutuli e la guardia municipale Salvatore Sorbello.

«Ha avuto modo di frequentare la chiesa?». «E' difficile che possa farlo: è fuori dai miei itinerari», disse e troncò la discussione. Suo zio era il principe Pietro della Torretta. Egli non gradiva che lo chiamassero principe. «Non è un principe — disse un giorno — il principe

La borsa aveva la cerniera sulla borsa. Nei suoi involtini non c'era più di un etto di formaggio o di prosciutto. Non era ricco, ma non gli importava, tanto è vero che non chiese mai il pagamento dei danni di guerra subiti dalla sua casa. In questa non c'era giovinezza, né traccia di famelicinella. La moglie di Lampedusa, presidente della Società psicanalitica italiana, era sempre occupata nei suoi esperimenti. Le stanze erano fredde. Una serie di quadri di antenati le rivedeva ancor più austere. Nel vestibolo c'era un quadro importante, che Lionello Venturi attribuiva a Velasquez. Lampedusa, però, non era di questa opinione. Di arte se ne intendeva e Berenson — come ebbe a dichiararci personalmente — quando veniva in Sicilia non mancava mai di consultarlo.

Lampedusa spesso diceva che ai siciliani le cose interessano quando sono putrefatte da secoli. Noi siamo fermi sulla riva del fiume ch'è la vita, la storia, e vediamo le cose trascinate dalla corrente delle acque dissolventi lentamente e scomparire. Questo concetto costituiva il fulcro della sua filosofia, ma Lampedusa non era uno scettico, uno sfiduciato. Se non lo confortava la fede religiosa, la sua esistenza era avvivata dalla speranza. C'era senza dubbio in lui, pudicamente nascosto, un grande senso della Sicilia, vista sotto una prospettiva internazionale, ciò che spiega l'attenzione che gli studiosi di tutto il mondo hanno riservato al suo lavoro e che mette a tacere la critica malevola che lo aveva accusato di disfattismo.

Alla riunione conviviale dei Lions erano presenti, fra gli altri, il dott. Giuseppe Grimaldi, presidente del distretto 108 Y del Lions Club, il vescovo mons. Pasquale Baciola, il presidente del Lions Club di Catania, avv. Ansaldo, il prof. Vittorio Frosini, il dott. Rino Nicolosi, il comm. Pietro Gulino, il prof. Alfio Carrà.

GIUSEPPE CONTARINO

ELEZIONI A VIZZINI nel patronato scolastico

VIZZINI, 28 marzo.

Nei locali della direzione didattica di Vizzini è stato convocato il consiglio di amministrazione del patronato scolastico per l'elezione del presidente e del segretario. A scrutinio segreto sono stati eletti gli insegnanti Carmelo Scallisi e Domenico Lombardo che, rispettivamente, copriranno le cariche di presidente e segretario.

## Il 2 aprile a Riposto consiglio comunale

RIPOSTO, 23 marzo.

La Giunta comunale di Riposto nella sua ultima seduta ha approvato lo schema del bilancio di previsione per l'anno 1969.

Il bilancio sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio, convocato in sessione ordinaria per il prossimo 2 aprile alle ore 16.

Da Agrigento: AT. 8.50 (4 18,38 (15,17); AT. 19,17 (16 e 27); AT. 20,14 (17,40); AT. 23 e 38 (12,30); AT. 9,17 (14,23); AT. 23,52 (19,40).

Da Siracusa: AT. 5,49 (4,03); A. 7,33 (5,33); AT. 8,21 (7,01); DD. 9,21 (8,01); DD. 11,37 (10 e 30); A. 15,06 (13,15); DD. 15 e 39 (14,30); DD. 16,37 (15,20); DD. 18,52 (17,35); AT. 19,38 (17 e 58); D. 21,33 (20,13); AT. 23,05 (21,20).

Da Caltagirone: A. 6,10 (3 e 30); AT. 7,50 (5,50); AT. 11 e 22 (9,35); AT. 13,43 (11,38); AT. 14,52 (12,51); AT. 16,17 (14,20); AT. 20,36 (18,24).

Da Regalbuto: AT. 12,00 (10 e 20); AT. 19,05 (17,25).

Da Siracusa: AT. 5,49 (4,03); A. 7,33 (5,33); AT. 8,21 (7,01); DD. 9,21 (8,01); DD. 11,37 (10 e 30); A. 15,06 (13,15); DD. 15 e 39 (14,30); DD. 16,37 (15,20); DD. 18,52 (17,35); AT. 19,38 (17 e 58); D. 21,33 (20,13); AT. 23,05 (21,20).

Da Caltagirone: A. 6,10 (3 e 30); AT. 7,50 (5,50); AT. 11 e 22 (9,35); AT. 13,43 (11,38); AT. 14,52 (12,51); AT. 16,17 (14,20); AT. 20,36 (18,24).

Da Regalbuto: AT. 12,00 (10 e 20); AT. 19,05 (17,25).

Da Siracusa: AT. 5,49 (4,03); A. 7,33 (5,33); AT. 8,21 (7,01); DD. 9,21 (8,01); DD. 11,37 (10 e 30); A. 15,06 (13,15); DD. 15 e 39 (14,30); DD. 16,37 (15,20); DD. 18,52 (17,35); AT. 19,38 (17 e 58); D. 21,33 (20,13); AT. 23,05 (21,20).

Da Caltagirone: A. 6,10 (3 e 30); AT. 7,50 (5,50); AT. 11 e 22 (9,35); AT. 13,43 (11,38); AT. 14,52 (12,51); AT. 16,17 (14,20); AT. 20,36 (18,24).

Da Regalbuto: AT. 12,00 (10 e 20); AT. 19,05 (17,25).

Da Siracusa: AT. 5,49 (4,03); A. 7,33 (5,33); AT. 8,21 (7,01); DD. 9,21 (8,01); DD. 11,37 (10 e 30); A. 15,06 (13,15); DD. 15 e 39 (14,30); DD. 16,37 (15,20); DD. 18,52 (17,35); AT. 19,38 (17 e 58); D. 21,33 (20,13); AT. 23,05 (21,20).

Da Caltagirone: A. 6,10 (3 e 30); AT. 7,50 (5,50); AT. 11 e 22 (9,35); AT. 13,43 (11,38); AT. 14,52 (12,51); AT. 16,17 (14,20); AT. 20,36 (18,24).

Da Regalbuto: AT. 12,00 (10 e 20); AT. 19,05 (17,25).

Da Siracusa: AT. 5,49 (4,03); A. 7,33 (5,33); AT. 8,21 (7,01); DD. 9,21 (8,01); DD. 11,37 (10 e 30); A. 15,06 (13,15); DD. 15 e 39 (14,30); DD. 16,37 (15,20); DD. 18,52 (17,35); AT. 19,38 (17 e 58); D. 21,33 (20,13); AT. 23,05 (21,20).

Da Caltagirone: A. 6,10 (3 e 30); AT. 7,50 (5,50); AT. 11 e 22 (9,35); AT. 13,43 (11,38); AT. 14,52 (12,51); AT. 16,17 (14,20); AT. 20,36 (18,24).

Da Regalbuto: AT. 12,00 (10 e 20); AT. 19,05 (17,25).

Da Siracusa: AT. 5,49 (4,03); A. 7,33 (5,33); AT. 8,21 (7,01); DD. 9,21 (8,01); DD. 11,37 (10 e 30); A. 15,06 (13,15); DD. 15 e 39 (14,30); DD. 16,37 (15,20); DD. 18,52 (17,35); AT. 19,38 (17 e 58); D. 21,33 (20,13); AT. 23,05 (21,20).

Da Caltagirone: A. 6,10 (3 e 30); AT. 7,50 (5,50); AT. 11 e 22 (9,35); AT. 13,43 (11,38); AT. 14,52 (12,51); AT. 16,17 (14,20); AT. 20,36 (18,24).

Da Regalbuto: AT. 12,00 (10 e 20); AT. 19,05 (17,25).

Da Siracusa: AT. 5,49 (4,03); A. 7,33 (5,33); AT. 8,21 (7,01); DD. 9,21 (8,01); DD. 11,37 (10 e 30); A. 15,06 (13,15); DD. 15 e 39 (14,30); DD. 16,37 (15,20); DD. 18,52 (17,35); AT. 19,38 (17 e 58); D. 21,33 (20,13); AT. 23,05 (21,20).

Da Caltagirone: A. 6,10 (3 e 30); AT. 7,50 (5,50); AT. 11 e 22 (9,35); AT. 13,43 (11,38); AT. 14,52 (12,51); AT. 16,17 (14,20); AT. 20,36 (18,24).

Da Regalbuto: AT. 12,00 (10 e 20); AT. 19,05 (17,25).

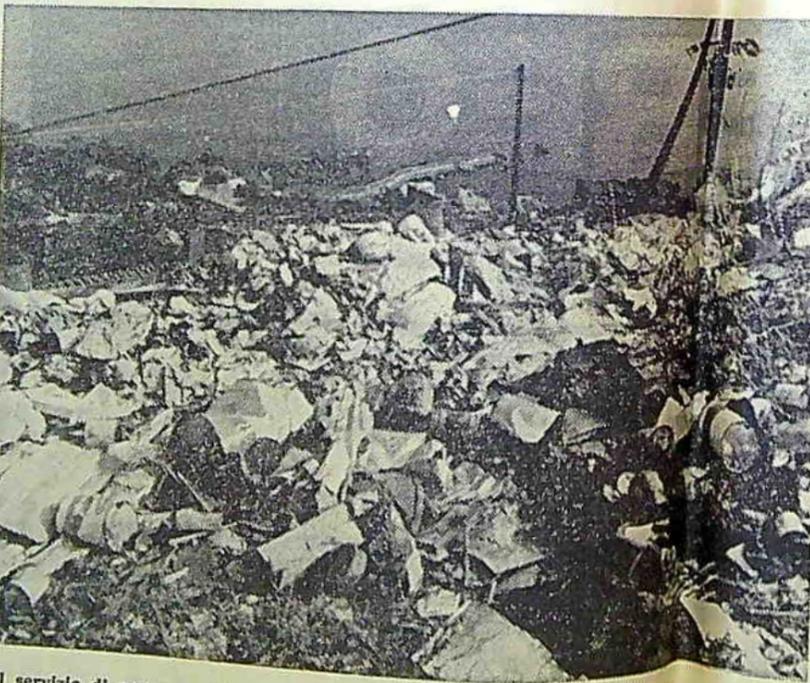
Da Siracusa: AT. 5,49 (4,03); A. 7,33 (5,33); AT. 8,21 (7,01); DD. 9,21 (8,01); DD. 11,37 (10 e 30); A. 15,06 (13,15); DD. 15 e 39 (14,30); DD. 16,37 (15,20); DD. 18,52 (17,35); AT. 19,38 (17 e 58); D. 21,33 (20,13); AT. 23,05 (21,20).

Da Caltagirone: A. 6,10 (3 e 30); AT. 7,50 (5,50); AT. 11 e 22 (9,35); AT. 13,43 (11,38); AT. 14,52 (12,51); AT. 16,17 (14,20); AT. 20,36 (18,24).

Da Regalbuto: AT. 12,00 (10 e 20); AT. 19,05 (17,25).

Da Siracusa: AT. 5,49 (4,03); A. 7,33 (5,33); AT. 8,21 (7,01); DD. 9,21 (8,01); DD. 11,37 (10 e 30); A. 15,06 (13,15); DD. 15 e 39 (14,30); DD. 16,37 (15,20); DD. 18,52 (17,35); AT. 19,38 (17 e 58); D. 21,33 (20,13); AT. 23,05 (21,20).

## Vie di Acireale che sembrano concimaie



Il servizio di nettezza urbana continua a «zoppicare» ad Acireale. Il bracciatore di rifiuti, del quale si parla da più di un anno, resta solo una promessa della giunta che ha in appalto il servizio. Il ritiro delle immondizie dalle abitazioni procede con lentezza e discontinuità; quasi tutte le strade cittadine sono divenute delle concimaie. Sulla variante panoramica della strada statale 114, a valle della città, nella timpa che si sporge su S. Maria La Scala, i rifiuti scaricati dai privati assumono, quasi permanentemente, la consistenza che questa foto di Tomarchio serve a documentare.

1 voli AZ-124 (Roma-Catania) e AZ-129 (Catania-Roma) usufruiscono della speciale tariffa notturna

## PARTENZE

(Tra parentesi l'orario di arrivo a destinazione).  
Per MILANO: AZ-239 (15,41 (17,30) DC-9 giornaliero  
Per ROMA: AZ-129 (07,10 (08,15) DC-9 giornaliero; AZ-125 (10,30 (11,35) DC-9 giornaliero; AZ-493 (17,20 (18,25) DC-9 lunedì-venerdì; AZ-137 (19,15 (20,30) Caravelle giornaliero; AZ-139 (22,05 (23,10) DC-9 giornaliero  
Per TRIPOLI: AZ-882 (07,00 (09,10) Caravelle martedì-sabato  
Per MALTA: AZ-492 (14,35 (15,15) DC-9 lunedì-venerdì.

## ARRIVI

Da MILANO: AZ-238 (14,10 (12,25) DC-9 giornaliero.  
Da ROMA: AZ-124 (06,35 (05,35) DC-9 giornaliero; AZ-131 (09,50 (08,50) DC-9 giornaliero; AZ-492 (13,55 (12,55) DC-9 lunedì-venerdì; AZ-136 (18,35 (17,25) Caravelle giornaliero; AZ-128 (21,25 (20,25) DC-9 giornaliero  
Da TRIPOLI: AZ-883 (20,30 (20,20) Caravelle lunedì-venerdì  
Da MALTA: AZ-493 (16,40 (16,00) DC-9 lunedì-venerdì.

## ATI

Per NAPOLI: BM-324-333 (08,20 (10,20) Fokker giornaliero (via Palermo); BM-339 (17 e 10 (18,25) Fokker giornaliero.  
Per PALERMO: BM-346 (07,05 (07,50) Fokker giornaliero; BM-324 (08,20 (09,00) Fokker giornaliero; BM-338 (20,30 (21,15) Fokker giornaliero  
Per COMISO: BM-347 (23,00 (23,30) Fokker giornaliero  
Per CAGLIARI: BM-346 (07 e 05 (09,15) Fokker giornaliero  
Per REGGIO CALABRIA: BM-315 (17,20 (17,45) Fokker giornaliero  
Per ROMA: BM-315 (17,20 (19,35) Fokker giornaliero  
Per BRINDISI: BARI: BM-135 (15,00 (16,15) (17,05) Fokker giornaliero

## ARRIVI

Da NAPOLI: BM-338 (20,00 (18,50) Fokker giornaliero  
Da PALERMO: BM-337 (17,00 (17,20) Fokker giornaliero; BM-325 (11,05 (10,20) Fokker giornaliero; BM-347 (22,40 (21,55) Fokker giornaliero  
Da COMISO: BM-346 (16,45 (16,25) Fokker giornaliero  
Da CAGLIARI: BM-347 (22 e 40 (20,30) Fokker giornaliero  
Da REGGIO CALABRIA: BM-314 (16,45 (14,25) Fokker giornaliero  
Da BARI: BRINDISI: BM-134 (14,30 (12,30) (13,15) Fokker giornaliero

L'UNICO SERVIZIO  
E IL PIÙ POTENTE MEZZO  
PER ATTIRARE L'ATTENZIONE  
SULLE VOSTRE PARTENZE  
IL MARCHIO UNO POSSIBILE  
UTILIZZANDO LO SPAZIO  
DI QUESTO GIORNALE